



PARERE MOTIVATO
n. 20 del 25 Gennaio 2016

OGGETTO: Comune di ENEGO (VI).
Rapporto Ambientale Preliminare al Documento Preliminare del Piano di Assetto del Territorio.

L'AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS
D'INTESA CON L'AUTORITA' PROCEDENTE

PREMESSE

La legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio", prevede, all'art. 4 che *"al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, i comuni, le province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, provvedono alla valutazione ambientale strategica (VAS) degli effetti derivanti dalla attuazione degli stessi ai sensi della direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente"*.

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE (entrata in vigore il 21 luglio 2004) è stata recepita con il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, *"Norme in materia ambientale"*, che relativamente a ciò che concerne le procedure di VAS, di VIA e di IPPC, disciplinate dalla Parte Seconda, è entrato in vigore il 31 luglio 2007.

Per quanto riguarda la VAS, la Regione Veneto è intervenuta con deliberazione n. 2649 del 07.08.2008 confermando gli indirizzi operativi di cui alle precedenti deliberazioni in quanto modulati sulla base della Direttiva 2001/42/CE.

Successivamente, il 13 febbraio 2008 è entrato in vigore il Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, che ha, tra l'altro, modificato la citata Parte II del D.Lgs. n. 152/2006, sostituendola integralmente. In pratica ha riformato in modo sostanziale la disciplina delle autorizzazioni ambientali VIA e VAS, riservando alle regioni e province autonome l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, le eventuali ulteriori modalità, rispetto a quelle indicate nel decreto, per l'individuazione dei piani e programmi o progetti da sottoporre a VIA o VAS e per lo svolgimento delle consultazioni nonché le modalità di partecipazione delle regioni e province autonome confinanti al processo di VAS.

La Regione Veneto ha provveduto con LR 4/2008, entrata in vigore il 2 luglio 2008, all'individuazione dell'autorità cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità nonché l'elaborazione del parere motivato di cui agli articoli 12 e 15 del D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i., identificandola nella commissione regionale VAS, già nominata con DGR n. 3262 del 24 ottobre 2006, come modificata con successiva DGR n. 23 del 21 gennaio 2014.

Con successiva delibera n. 791 del 31.03.2009, la Giunta regionale ha adeguato le procedure di Valutazione Ambientale Strategica già individuate con la DGR 3262/2006 con quelle dalla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente" come modificate con D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, dettando nuove indicazioni metodologiche e procedurali. In particolare, per il Piano in oggetto si applicano le procedure previste nell'allegato C.

La Commissione VAS si è riunita in data 25 gennaio 2016, come da nota di convocazione in data 22 gennaio 2016 ns. prot. gen. 25135/71.03.



ESAMINATA la documentazione trasmessa dal Comune di Enego (VI), con nota n.4313 dell'11.07.15, acquisita al protocollo regionale al n. 305890 del 24.07.15, ha fatto pervenire la richiesta di parere della Commissione Regionale per la VAS, inviando la documentazione di seguito elencata, comunicando che non sono pervenuti pareri da parte delle autorità ambientali competenti interpellate:

- Relazione ambientale;
- Documento preliminare;
- Schema di accordo di pianificazione da sottoscrivere con la Provincia di Vicenza;
- Elenco enti competenti in materia ambientale e nota rd richiesta di espressione di parere;
- Carta di utilizzo del suolo e vincoli.

La Sezione Coordinamento Commissioni, esaminati i documenti trasmessi, ha elaborato la propria istruttoria in data 25 gennaio 2016, dalla quale emerge che nel documento viene riportata la valutazione ambientale effettuata sugli obiettivi del Piano, allo scopo di verificarne la sostenibilità e la coerenza con la pianificazione superiore e le criticità ed emergenze ambientali individuate. Questo consente di integrare la dimensione ambientale già in questa prima fase del processo di VAS. È stata costruita una matrice obiettivi-criticità/emergenze mediante la quale ciascun obiettivo è stato confrontato con gli elementi di criticità e con quelli da tutelare individuati in questa prima fase di studio. La classificazione degli effetti è stata sinteticamente descritta e si può osservare che talvolta l'influenza dell'obiettivo analizzato è stata riconosciuta all'intera componente ambientale o socio-economica, senza per questo avere una relazione diretta con le criticità o gli elementi da tutelare individuati nel corso dello studio.

A fronte di un contesto ambientale che non pone questioni rilevanti, e di una gestione delle risorse da ritenersi finora virtuosa, gli obiettivi di sostenibilità derivano anche da pratiche di gestione ormai consolidate. Dalla gestione dei boschi a quella delle malghe, dalla utilizzazione dei terreni agricoli alla pianificazione degli insediamenti di Enego, appare evidente la consapevolezza diffusa tra gli amministratori e gli stessi abitanti che il territorio nelle sue diverse articolazioni rappresenta una risorsa unica, irriproducibile.

Lo stesso P.R.G. vigente, del resto, ha rilevato puntualmente le diverse componenti del sistema ambientale definendo adeguate forme di tutela e valorizzazione e limitando le previsioni di nuove edificazioni (e dunque di consumo di territorio) essenzialmente al soddisfacimento delle esigenze abitative della popolazione residente con una particolare attenzione al recupero del patrimonio edilizio esistente sia all'interno del capoluogo che nelle contrade e negli insediamenti sparsi.

Ai fini dello svolgimento di un corretto processo valutativo si ritiene in ogni caso opportuno elencare di seguito gli obiettivi strategici riportati nel Documento preliminare di P.A.T.

Tali obiettivi sono riferibili alle criticità ed opportunità precedentemente esaminate e sono con essi coerenti.

Obiettivo prioritario del nuovo Piano di Assetto del Territorio è quello di creare le condizioni che consentano di arrestare l'esodo e lo spopolamento del territorio attraverso processi virtuosi di sviluppo che devono fondarsi sulle seguenti linee di intervento:

- una attenta e consapevole valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali e storico-culturali del territorio nel rispetto delle preminenti esigenze di tutela
- la riqualificazione ed il rilancio dell'offerta e, dunque, dell'"immagine" turistica di Enego;
- la salvaguardia delle attività economiche e lo sviluppo di una imprenditoria locale fondata sulle classi più giovani della popolazione;
- il mantenimento ed il potenziamento della rete di servizi (commerciali, artigianali, attrezzature pubbliche,...) a favore delle famiglie residenti;
- il miglioramento del sistema infrastrutturale con particolare riferimento alla viabilità di interesse provinciale ed alla viabilità di collegamento tra il centro di Enego e le contrade sparse sul territorio.

Per quanto riguarda nello specifico il Sistema ambientale il Piano dovrà:



- assicurare la massima tutela delle aree di rilevante interesse paesaggistico presenti nel territorio comunale con particolare riferimento a quelle ricadenti all'interno delle Zone di Protezione Speciale (in primis la Piana di Marcesina con i boschi ed i rilievi montuosi che la delimitano verso ovest e verso est) e dei Siti di Interesse Comunitario (la Val Gardena ed il Canale del Brenta) individuati dalla Regione ai sensi della Direttiva 92/43/CE. - provvedere alla individuazione ed alla tutela dei boschi e dei gruppi arborei di pregio nonché degli ambiti di particolare valore vegetazionale all'interno del sistema floro-faunistico con particolare riferimento alle torbiere della Marcesina;
- rilevare gli elementi e le forme di particolare interesse geologico quali la forra della Val Gardena, i "Locke", le Pale di Pianello e le cavità carsiche significative come pure le sorgenti presenti sul territorio comunale con particolare riferimento a quelle utilizzate a fini potabili;
- provvedere alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali ed individuando la disciplina per la loro salvaguardia con particolare riferimento agli ambiti di pericolosità individuati dagli strumenti sovraordinati (PAI, PTCP,...) ed ai piani e programmi della Protezione Civile.

Per quanto concerne invece le componenti di interesse storico – culturali il Piano dovrà:

- rilevare puntualmente, definendone la relativa disciplina di tutela e valorizzazione, le strutture difensive della Torre scaligera e della Bastia, i fabbricati di particolare pregio architettonico ed ambientale, i cippi di confine del 1752, i manufatti comunitari più significativi oltre al sistema delle trincee e delle fortificazioni della Grande Guerra;
- rilevare la rete dei percorsi rurali (con particolare riferimento ai percorsi storici delle Pioveghe) definendo le modalità per il loro recupero e la loro organizzazione in rapporto alle diverse funzioni ed ai potenziali fruitori.

Per il Sistema insediativo il Piano provvederà a:

- individuare gli elementi peculiari, le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado dei Centri Storici definendo nel contempo una specifica disciplina generale volta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione superando la rigidità che caratterizza le disposizioni contenute nel P.R.G. vigente e favorendo per quanto possibile il mantenimento delle funzioni tradizionali, prima fra queste la residenza della popolazione originaria; - promuovere il recupero del patrimonio edilizio esistente nelle aree di urbanizzazione anche attraverso opportune forme di incentivazione, definendo nel contempo precisi indirizzi tipologici volti alla riproposizione dei caratteri tipici dell'edilizia tradizionale;
- individuare le situazioni di degrado presenti nel territorio comunale per le quali andrà definita una apposita disciplina finalizzata alla loro riqualificazione/rimozione ;
- procedere ad una attenta verifica e revisione delle previsioni del P.R.G. vigente non ancora attuate riorganizzando le indicazioni e le strategie di intervento in relazione alle specificità del territorio ed agli obiettivi di sostenibilità enunciati, anche valutando la possibilità di stralciare le zone di espansione non ancora urbanizzate;
- localizzare le eventuali nuove opportunità di sviluppo residenziale finalizzate al soddisfacimento delle esigenze abitative dei residenti esclusivamente a completamento e/o ricucitura degli insediamenti esistenti con l'obiettivo di favorire il consolidamento del tessuto edilizio in relazione al modello evolutivo storico;
- promuovere, sia negli interventi di nuova costruzione che in quelli di ristrutturazione e rinnovo del patrimonio edilizio esistente, l'adozione di tecnologie ecocompatibili e di un'elevata qualità costruttiva che consentano di ridurre al minimo i consumi energetici e favorire concretamente il miglioramento della qualità ambientale;
- stabilire il dimensionamento delle nuove possibilità insediative per ciascuna A.T.O. in rapporto alle esigenze della comunità locale escludendo pertanto la possibilità di prevedere anche la realizzazione di nuovi insediamenti da destinare ad alloggi per il tempo libero.

Per quanto riguarda il Sistema socio - economico il Piano dovrà:



- individuare le caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni e le peculiarità al fine di definire idonee misure volte alla tutela dei territori agricoli forestali e di sostegno delle aziende agricole incentivando le iniziative legate alle produzioni tipiche, ma anche quelle innovative improntate allo sviluppo di una "agricoltura sostenibile", oltre alle attività ad esse complementari;
- salvaguardare il sistema della malghe (pubbliche e private) definendo misure idonee volte al loro adeguamento funzionale ed al miglioramento della dotazione impiantistica; - favorire la tutela e la conservazione del sistema dei prati – pascoli incentivando il recupero e la riconversione dei terreni agricoli abbandonati e/o colonizzati dal bosco;
- rilevare le esigenze delle attività artigianali presenti sul territorio definendo contestualmente idonee azioni finalizzate al loro adeguamento e potenziamento;
- favorire l'insediamento di nuove attività artigianali, commerciali e di servizio privilegiando quelle che puntano sulla innovazione tecnologica e sulla formazione;
- verificare attentamente le previsioni localizzative contenute nel P.R.G. vigente relative alla zona artigianale di Fosse di mezzo e di Crosare valutando, nel primo caso, eventuali diverse e più consone destinazioni e/o modalità attuative e, nel secondo, lo stralcio e la conferma dell'attuale uso agricolo.;
- promuovere la valorizzazione compatibile delle risorse paesaggistiche, ambientali e storico culturali a fini turistici attraverso il recupero dei percorsi esistenti e la riqualificazione delle strutture e dei servizi di supporto;
- promuovere la riqualificazione delle strutture turistico ricettive esistenti anche attraverso opportune forme di incentivazione;
- favorire lo sviluppo di nuove forme di ospitalità: tra queste si segnalano in particolare gli agriturismi, ma soprattutto i Bed & Breakfast e l' "albergo diffuso".
- favorire il miglioramento ed il potenziamento del sistema delle piste per la pratica dello sci di fondo in collegamento con i comuni limitrofi di Gallio, Foza e Grigno e l'adeguamento delle attrezzature e delle infrastrutture di supporto con particolare riferimento ad Centro fondo Enego;
- incentivare la riqualificazione e la razionalizzazione delle strutture e degli impianti per lo sci alpino della Val Maron e del Tombal valutando la possibilità di prevedere una nuova pista di rientro verso Enego.

Per il Sistema dei servizi e della viabilità il Piano dovrà infine:

- definire specifiche indicazioni progettuali finalizzate alla qualificazione funzionale delle attrezzature esistenti e programmate e localizzare i nuovi Poli nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle condizioni di sostenibilità ambientale enunciate;
- rilevare le diverse componenti del sistema delle infrastrutture per la mobilità, raccordandosi con la pianificazione di settore prevista individuando, nel contempo, le strade ed i principali "nodi" da adeguare e/o riqualificare.

RITENUTO che in fase di redazione del Rapporto Ambientale dovranno essere definiti gli elementi di monitoraggio strettamente legati alla costruzione di una banca dati comunale, al fine di applicare i correttivi necessari nell'attuazione del PAT.

Va premesso che si possono elencare diversi campi di applicazione degli indicatori di sostenibilità: dalla valutazione ambientale strategica di piani e programmi alla valutazione d'impatto ambientale di progetti; dalla contabilità ambientale ai rapporti sullo stato dell'ambiente, dall'Agenda 21 Locale all'integrazione della componente ambientale nelle politiche di settore, dalla selezione di azioni e progetti alla valutazione di cicli, processi e prodotti, ad esempio nelle fasi di progettazione, realizzazione e gestione di un green building. In generale il campo di applicazione degli indicatori di sostenibilità riguarda il monitoraggio dei sistemi ambientali e le azioni relative alle politiche di sviluppo. Il monitoraggio di un sistema ambientale può essere esteso a livello locale (quindi cittadino o regionale) ma anche nazionale e internazionale. L'attenzione viene concentrata sui parametri che riguardano l'atmosfera, l'acqua, il suolo, ma anche i settori economici e le variazioni



di popolazione, tendendo a una riduzione del consumo energetico e del degrado ambientale anche mediante la sostituzione delle risorse non rinnovabili con le risorse rinnovabili e alla difesa della biodiversità. Grazie a questi dati è possibile quindi migliorare fattori come la vivibilità, l'edificabilità e anche l'economia di un luogo. Una buona azione può essere portata avanti tenendo conto degli indicatori di sostenibilità e relativi elementi di monitoraggio estratti direttamente dai dati in possesso del Comune.

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la LR 4/2008;
- la DGR 791/2009

LA COMMISSIONE REGIONALE VAS ESPRIME I SEGUENTI INDIRIZZI E PRESCRIZIONI

In sede di redazione del Rapporto Ambientale, si dovrà ottemperare alle seguenti prescrizioni:

1. deve emergere con chiarezza il ruolo che la VAS deve svolgere durante la fase di elaborazione del PAT in ordine all'individuazione degli eventuali scostamenti delle dinamiche in atto rispetto alle previsioni del Documento Preliminare stesso, fornendo indicazioni circa le alternative possibili quali esiti del pubblico confronto e degli approfondimenti conoscitivi;
2. dovranno essere valutate le prescrizioni/raccomandazioni poste nei pareri delle Autorità Ambientali consultate;
3. dovranno essere adeguatamente sviluppati i capitoli relativi alle varie componenti ambientali con esiti di analisi aggiornate e riferite al territorio in esame e/o a quello contermini. In particolare, per quelle componenti ambientali che presentano le criticità evidenziate nel Rapporto Ambientale Preliminare e/o non analizzate approfonditamente, dovranno essere individuate le relative cause e, per quelle derivanti dalle azioni della Piano, le misure di mitigazione e/o compensazione;
4. dovranno essere puntualmente individuate le azioni concrete finalizzate al raggiungimento degli obiettivi indicati, anche in relazione ad intese con gli Enti sovra-ordinati e/o con gli Enti/Aziende gestori di servizi pubblici;
5. dovranno essere individuate, descritte e valutate le alternative ragionevoli al fine di garantire che gli effetti dell'attuazione del PAT siano presi in considerazione durante la loro preparazione e prima della loro adozione;
6. dovrà essere aggiornata la zonizzazione acustica del territorio comunale ai sensi della Legge 447/1995 e smi in relazione al progetto di Piano, nonché lo stato dell'inquinamento luminoso con riferimento alla LR 17/2009;
7. dovrà essere redatta, ai sensi della D.G.R. 2299/2014, la Valutazione d'Incidenza Ambientale anche di SIC/ZPS che, ancorchè esterni al territorio comunale, siano interessati dalle azioni di Piano;
8. il Rapporto Ambientale dovrà contenere le informazioni di cui all'allegato VI – Parte Seconda – del D.Lgs. 152/2006 ed essere redatto secondo le indicazioni contenute nell'art. 13 del medesimo decreto;
9. gli elaborati cartografici del Piano dovranno riportare le reali destinazioni d'uso del territorio;
10. dovrà essere accompagnato da un elaborato grafico, in scala adeguata, con evidenziato l'uso attuale del territorio relativamente alle tematiche trattate, suddiviso con le relative destinazioni



(abitative, produttive, infrastrutture e servizi), quello derivante dalle scelte del Piano nonché l'uso attuale del territorio dei comuni limitrofi;

11. prima dell'adozione del Piano deve essere effettuata un'attenta verifica delle eventuali variazioni di destinazione, rispetto al vigente strumento urbanistico comunale, delle aree su cui siano in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali;
12. in fase di predisposizione del Rapporto Ambientale dovranno essere attentamente valutati gli elementi di monitoraggio strettamente legati alla costruzione di una banca dati comunale, da inserire nel Rapporto Ambientale, al fine di applicare i correttori necessari all'attuazione del Piano stesso.

Il Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Direttore del Dipartimento Territorio)

Arch. Vincenzo Fabris

Il presente parere è controfirmato anche dal Direttore della Sezione
Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV) quale responsabile del procedimento amministrativo

Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di 6 pagine